

La paternità universale di San Girolamo Emiliani nella concezione di un pittore brasiliano



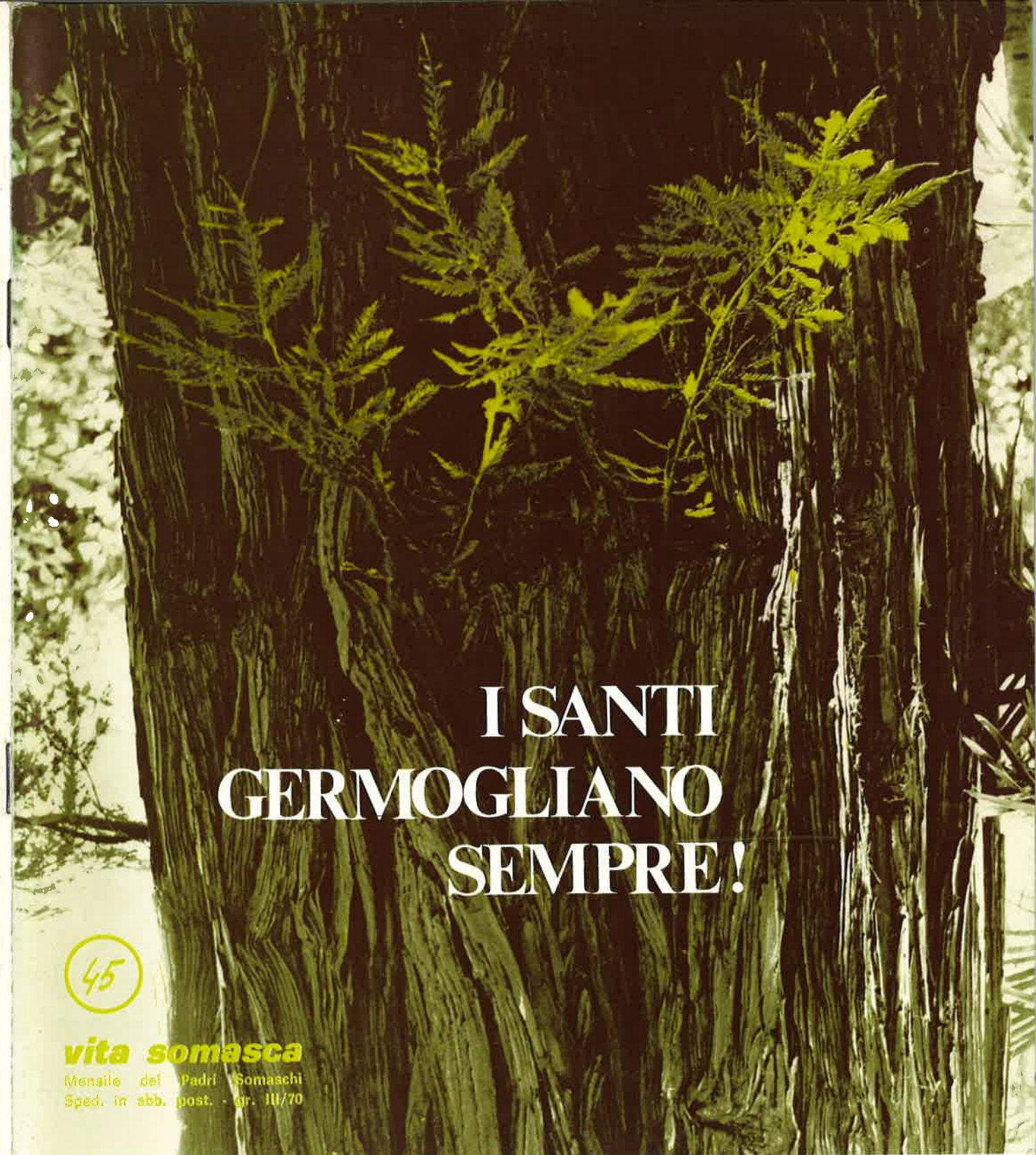
Ai lettori di VITA SOMASCA presentiamo un nuovo quadro di San Girolamo Emiliani, opera del pittore ELIO SIQUEIRA di Uberaba (Brasile).

L'autore è un giovane artista, già affermatosi in diverse esposizioni. Le sue opere hanno raggiunto una buona quotazione, dovuta alla sua ottima capacità espressiva e creativa, e all'alto livello artistico.

Il Padre Amerigo Veccia, amico dell'artista, ha suggerito l'idea della paternità universale del Santo a vantaggio degli orfani e della gioventù abbandonata.

L'artista è riuscito ad esprimere e a trasmettere tale missione, collocando la figura paterna di San Girolamo Emiliani, che accoglie, protegge ed educa ai valori il piccolo brasiliano abbandonato, al centro dei quattro continenti. Dalle terre abitate, sviluppantesi come alberi giganteschi, emergono figure umane, ragazzi con caratteristiche razziali differenti.

Il quadro attualmente occupa il posto principale nell'ingresso della Casa dei Padri Somaschi di Uberaba, quasi a dare il benvenuto agli ospiti e ad esprimere il senso della missione dei religiosi somaschi, continuatori dell'opera educatrice cristiana di San Girolamo Emiliani.



I SANTI GERMOGLIANO SEMPRE!

45

vita somasca

Mensile dei Padri Somaschi
Sped. in abb. post. - gr. III/70

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXIII - n. 3 - Marzo 1981

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968

c.c.p. 00503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 3 - I Santi germogliano sempre!
(Franco Mazzarello)
- 4 - I Padri e i Fratelli Somaschi
(Sebastiano Raviolo)
- 8 - Le Suore Somasche
" Figlie di S. Girolamo " (Renato Bianco)
- 11 - I Fratelli " Geronimiti " del Belgio
(Renato Bianco)
- 15 - Le Suore Orsoline di Somasca
(Una Suora)
- 18 - Le Suore della Mater Orphanorum
(D. S. G.)
- 21 - Le Ausiliarie degli Orfani e della Gioventù abbandonata (Nunzia Guarino)
- 24 - Le Missionarie Figlie di S. Girolamo
(Renato Bianco)
- 27 - S. Girolamo Emiliani, maestro e modello di " laicismo " cristiano (Lorenzo Netto)
- 30 - Ricordo di P. Luigi Landini
(Sebastiano Raviolo)

S. Girolamo Emiliani

Patrono Universale degli Orfani
e della Gioventù Abbandonata



San Girolamo Emiliani, nato a Venezia nel 1486 e morto a Somasca (BG) l'8 febbraio 1537, è il Fondatore della Congregazione dei Padri e Fratelli Somaschi. E' venerato dalla Chiesa come padre degli Orfani e Patrono Universale della Gioventù Abbandonata. Fu grande modello di fede ardente, di zelo operoso, di carità eroica, di vivo interesse per la diffusione del messaggio evangelico attraverso la catechesi dei fanciulli. Ancora oggi la sua figura è ispiratrice di generose iniziative spirituali e materiali a favore specialmente dei più poveri e sofferenti. Santo laico, nell'era del Concilio Ecumenico Vaticano II, è modello attualissimo di « laicismo » cristiano e maestro di spiritualità per i laici al servizio di Dio nella Chiesa e nella società.

I SANTI GERMOGLIANO SEMPRE!

Proprio perché i Santi sono uomini " che non muoiono ", la loro vitalità spirituale scorre come linfa perenne nel corpo della Chiesa. E questo è di tutti i Santi. Come Gesù è sempre attuale e contemporaneo ad ogni epoca, così lo sono in diversa misura i Santi, perché dalla loro figura si irradia la sovrana e immortale potenza santificatrice del Cristo. Quanto più intensa di vita e di grazia è stata la loro avventura spirituale, tanto più attuale si rivela in ogni tempo il messaggio della loro santità.

Alcuni sono presenti alla nostra coscienza con la forza esemplare di una vita che è, per tutti e sempre, stimolante richiamo alla considerazione degli autentici valori della esistenza umana; altri sono presenti in una maniera più tangibile, attraverso una fioritura di opere, che a quella santità si richiamano come a punto di necessario riferimento, per spiegarne la fecondità e l'efficacia.

Questi presentano particolari caratteristiche: la linfa vitale e vivificante che sale dalle radici profonde della loro santità, oltre che far verdeggare perennemente l'albero, nel divenire del tempo fa **germogliare polloni e rami nuovi**, che dimostrano la molteplice fecondità dello Spirito Santo, che è l'anima della santità.

Così è di S. Benedetto, di S. Francesco d'Assisi, di S. Domenico, di S. Vincenzo de' Paoli, per nominarne alcuni. Così è di **S. Girolamo Emiliani**.

" Vita Somasca " vuole dedicare questo suo numero ai " **germogli** " spuntati sul robusto santo " **tronco** " di questo apostolo della carità lungo il corso di quattro secoli e mezzo di storia della Chiesa.

La linfa vitale della sua santità, caratterizzata dallo spirito evangelico più generoso ed essenziale, quella della **carità** verso i più poveri e bisognosi, ha dato vita sino ad oggi a non pochi germogli, la cui feconda opera di bene rallegra, pur nell'umile silenzio, il cuore della Chiesa di Cristo in diverse regioni del mondo.

Di questi " **germogli** ", espressione viva della fecondità spirituale di S. Girolamo Emiliani, qui troverete, amici lettori di " Vita Somasca ", un rapido profilo di storia e di opere.

C'è da ringraziare e benedire Dio, da cui viene ogni fecondità di bene.

Franco Mazzarello crs

I Padri e i Fratelli Somaschi



SOMASCA di VERCURAGO (BG), culla dei Religiosi Somaschi e delle Suore Orsoline di San Girolamo.

L'8 FEBBRAIO 1537 si spegneva serenamente a Somasca, nei pressi di Lecco, S. Girolamo Emiliani, vittima della sua eroica carità a favore del prossimo: aveva 51 anni.

Il suo testamento spirituale è sintetizzato in queste parole, raccolte dalle sue labbra morenti: « Figlioli, il mondo passa; però va disprezzato da buon senso; seguitate la via del Cielo e servite i poveri ».

I pochi uomini, che il Santo aveva raccolto intorno a sé come collaboratori, decisero di perseverare uniti nell'attività caritativa intrapresa a fianco del Maestro, a favore soprattutto degli orfani. Tre anni dopo, nel 1540, il Pontefice Paolo III concedeva loro la necessaria approvazione. Finalmente, nel 1568, Pio V riconosceva ufficialmente la Congregazione fondata da

S. Girolamo e la annoverava tra gli Ordini religiosi della Chiesa.

Dopo assunta la sua fisionomia giuridica, l'Ordine estese rapidamente le sue istituzioni. I Padri Somaschi cercarono di essere attivamente presenti nelle Parrocchie, nei Seminari, negli Orfanotrofi, nelle Scuole, dovunque insomma occorresse far penetrare il soffio benefico della Riforma Cattolica.

Ma fu soprattutto nella educazione cristiana della gioventù che essi dedicarono le loro migliori energie, divenendo maestri di virtù e di scienza ad uno stuolo immenso di giovani di tutte le classi sociali.

I secoli XVII e XVIII rappresentano per l'Ordine Somasco il periodo della massima fioritura. Istituti e Scuole sorsero in ogni parte d'Italia.

Tra i Religiosi che in questa epoca si resero particolarmente benemeriti nel campo della cultura, ricordiamo il Padre Agostino Tortora, autore di una bellissima biografia del Santo Fondatore, scritta in lingua latina e in uno stile limpido ed elegante; il Padre Jacopo Stellini, per trent'anni docente di filosofia presso l'università di Padova; il P. Innocenzo Frugoni, uno dei più noti poeti del Settecento e tra i più facili e fecondi della nostra letteratura; il P. Giovanni M. della Torre, matematico e filosofo insigne; il P. Gaspare Leonarducci, autore di un poema di imitazione dantesca, "La Divina Provvidenza"; il P. Bernardo Laviosa, anch'egli poeta e studiosissimo dell'Alighieri.

Verso la metà del Settecento, l'Ordine contava un'ottantina di Istituti, sparsi in quasi tutte le regioni d'Italia.

Ma le tempeste non tardarono ad abbattersi sulla Famiglia Somasca, portando rovina e squalore.



Il fuoco di carità che ardeva nel cuore di S. Girolamo si estese ben presto ad alcune pie e generose persone, che gli offrirono il loro aiuto, disposte a condiderne i sacrifici. Così si raccolse intorno a lui un discreto numero di collaboratori e vennero tracciate le linee fondamentali della comune attività.

Fu questo il primo nucleo della Congregazione Somasca. (Incisione di Giacomo Dolcetta - sec. XVII)

Nella seconda metà del secolo XVIII, l'Illuminismo, nell'orgoglioso tentativo di rinnovare radicalmente tutte le strutture sociali sulla base dei principi razionalistici, sferra poderosi attacchi alla Chiesa e alle sue istituzioni. Gli Ordini religiosi, e particolarmente quelli insegnanti, sono presi di mira con singolare accanimento, soprattutto attraverso una bene architettata campagna propagandistica.

Alla fine del Settecento, si scatenò il ciclone pauroso della Rivo-

luzione francese, a cui tengono dietro le invasioni del suolo italiano da parte degli eserciti napoleonici. Gli Ordini religiosi non si sottraggono alla nefasta influenza della legislazione ispirata ai principi giacobini e adottata da vari Stati italiani. Nel 1810 un decreto di Napoleone annuncia la generale soppressione di tutte le Case religiose situate nei territori sottoposti al dominio francese.

Questo complesso di circostanze ebbe fatali conseguenze per l'Ordine Somasco, i cui Religiosi fu-

rono, in gran parte, costretti a secolarizzarsi. Fra gli uomini travolti da questa bufera, il più illustre fu senza dubbio il P. Francesco Soave, uomo di grande ingegno, di vastissima dottrina, brillante cultore di filosofia e autore di numerose opere intorno agli argomenti più disparati. Il suo nome è legato a quello di Alessandro Manzoni, che fu suo alunno al Collegio S. Antonio di Lugano e ne conservò perenne e gradito ricordo.

La relativa tranquillità ristabilita in Europa dal Congresso di Vienna del 1814/15 fu turbata presto nel nostro Paese dalla politica anticlericale di alcuni governi, specialmente dopo la proclamazione del regno d'Italia nel 1861. Le leggi di soppressione emanate dal Governo negli anni 1866/67 costituirono una prova terribile per l'Ordine Somasco, che fu privato di quasi tutte le sue Case.

Fortunatamente, le leggi di soppressione non impedivano che i membri dei singoli Istituti continuassero la loro vita in comune, formando società private, senza riconoscimento legale né proprietà. Questa circostanza permise la rinascita dell'Ordine quando la mutata situazione politica restituì ai Religiosi possibilità di vita e di lavoro.

Il coraggio e la fermezza di pochi uomini, rimasti incrollabilmente fedeli agli ideali del Santo Fondatore trionfarono degli ostacoli e, agli inizi del nostro secolo, l'Ordine riprese faticosamente, ma senza soste, la consolante via della rinascita.

Nel 1921 i Religiosi Somaschi allargarono il campo della loro attività, che fino a quel momento si era svolta quasi esclusivamente in Italia. Una missione fu fondata nella repubblica del Salvador, per opera del P. Antonio Brunetti, morto più che ottantenne nel 1954, dopo



I religiosi somaschi Mons. Giovanni Ferro, già Arcivescovo di Reggio e Primate della Calabria e il Card. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, a Roma durante il Concilio col P. Saba De Rocco, allora Superiore Generale.

che il suo lavoro nell'America Centrale era stato coronato da una bella fioritura di istituzioni. Oggi, uno dei suoi figli spirituali, il P. Mario Casariego, elevato alla dignità cardinalizia dal Papa Paolo VI, regge l'Arcidiocesi di Guatemala.

Il campo di apostolato si è poi esteso ad altre nazioni dell'America Centrale, Honduras e Guatemala, quindi al Messico, al Brasile, alla Colombia, agli Stati Uniti, oltre

che alla Spagna e recentemente alle isole Filippine.

Uno dei più illustri Figli di S. Girolamo, Mons. Giovanni Ferro, ha lasciato da poco, per raggiunti limiti di età, il governo dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria e Bova, di cui è stato solerte e amato Pastore per 27 anni, dal 1950 al 1977.

In tutti i campi di lavoro apostolico che abbiamo sopra indicato, i Padri Somaschi continuano la lo-

ro attività modesta e silenziosa, a servizio della Chiesa e delle anime, sempre attenti a cogliere le indicazioni fornite dalla suprema Autorità ecclesiastica e, recentemente, anche dal Concilio Vaticano II.

Accanto ai Sacerdoti, lavorano con lo stesso spirito di dedizione all'ideale apostolico, i **Fratelli coadiutori**, che esercitano, in seno all'Ordine, condividendone le aspirazioni, attività conformi alle singole competenze personali. Anche se privo del crisma sacerdotale, il loro lavoro, talora umilissimo, diventa prezioso strumento di apostolato e una sorgente di autentica santità. Potremmo citare molti esempi di operosità umile, intelligente, ricca di frutti, che un gran numero di essi ci ha lasciato.

Basti qui ricordare Fr. Righetto Federico Cionchi, morto il 31 maggio 1923, dopo essere stato per quarant'anni l'umile sacrestano della chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso; devotissimo della beata Vergine, ebbe ancora bambino, lo straordinario privilegio di vedere ripetutamente la Madre del Cielo e di udirne dolcissime parole. Le sue spoglie mortali, trasportate poi nel Santuario della Madonna della Stella di Montefalco, celebre Santuario dell'Umbria sorto sul luogo delle apparizioni, sono oggetto di edificante venerazione.

Oggi la crisi di vocazioni, che ha investito la Chiesa, ha assunto proporzioni preoccupanti in varie regioni del mondo, non esclusa l'Italia. Ma noi abbiamo la ferma speranza che l'ideale di carità, che ha attratto così potentemente San Girolamo Emiliani, continuerà ad affascinare giovani generosi, pronti ad accogliere l'eredità del Santo e a tramandarne la memoria e l'esempio.

Sebastiano Raviolo crs



Il servo di Dio Fratel Righetto Cionchi, veggente della Madonna, sacrestano e catechista alla Madonna Grande di Treviso. E' in corso a Roma la causa di Beatificazione.

Le Suore Somasche

«Figlie di San Girolamo»

1680!

Lo si potrebbe ritenere un anno, come tanti altri, passato forse senza un ricordo ed una traccia nella storia dell'Ordine Somasco. Invece non è così! Infatti, in quell'ormai lontano e benedetto 1680, il Padre Somasco Gianandrea Tiboldi in Genova, ove allora era Parroco di S. Maria Maddalena, fondava la Congregazione delle Suore Somasche Figlie di S. Girolamo.

Il suddetto Padre, scrive il P. Angelo Stoppiglia nel fascicolo XXII della Rivista della Congregazione di Somasca (luglio - agosto 1928), « memore del nostro Istituto e della santa memoria del Padre nostro San Girolamo Emiliani, di cui si studiava di imitarne le virtù e le opere, mentre era investito della cura parrocchiale, ebbe desiderio di fondare un pio Conservatorio, ove collocarvi, sotto la direzione di Donna Nicola da Rimini, alcune sue penitenti, le quali si occupassero delle fanciulle orfane. Il Conservatorio fu subito aperto e le Orfane raccolte in buon numero, cui egli prese a dirigere ed assistere nei loro bisogni sì spirituali che temporali. Lo chiamò da principio "Ritiro delle povere figlie orfane di Nostra Signora della Misericordia", e lo scopo che loro prefisse fu che, poste dette figlie orfane al sicuro dai pericoli del secolo, e vivendo in comunità, con

determinate pratiche di devozione, attendessero a lodare Iddio e a servirlo nella purezza del cuore e del corpo; inoltre s'impegnassero nell'istruire le ragazze della Parrocchia nei primi rudimenti della Dottrina Cristiana, e nel medesimo tempo le



Rapallo, Noviziato delle Suore Somasche: il P. Giuseppe Fava, Sup. Gen. dell'Ordine, riceve la professione religiosa di due Novizie.

ammaestrassero nei lavori donneschi, e le dirigessero nel buon costume e nelle virtù cristiane proporzionate alla loro età ».

Nel 1750 esse indossarono l'abito di S. Girolamo e si chiamarono "Figlie di N.S. della Misericordia e di S. Girolamo Emiliani"; nel 1769 furono aggregate "in spiritualibus" all'Ordine Somasco.

Per oltre 200 anni limitarono la loro attività entro i confini della Parrocchia della Maddalena, per la quale furono una vera benedizione del Signore. Umile nella nascita e nascosta lungo il corso dei secoli fu la loro vita ed il loro apostolato. Ma quel seme gettato da una mano d'apostolo e dal cuore di un Padre, come quello di Girolamo Emiliani, trovò nel nascondimento e nell'umiltà l'umore fecondo per quella trasformazione, per quella morte che è vita, una vita più feconda e ricca di frutti. Il germe era vitale e lo sviluppo non mancò: alla prima casa di Genova, ricovero di orfanelle nei primi anni, scuola elementare e materna poi e centro di attività parrocchiale, dovevano col tempo aggiungersene altre al servizio della Chiesa nel mondo.

Infatti nel 1930, alcuni Padri Somaschi, fra i quali è doveroso ricordare i Padri Bortolo Stefani e Giovanni Ferro poi Arcivescovo di Reggio Calabria, decisero di dare un nuovo vigoroso impulso alla Congregazione delle Suore, dilatando gli orizzonti della loro attività apostolica, in armonia con le mutate esigenze dei tempi e anche col ritmo più accelerato impresso allo sviluppo dell'Ordine somasco nel mondo. L'aiuto del Signore si manifestò immediatamente nell'afflusso di nuove vocazioni, alimentate dalla solidarietà fraterna di non pochi confratelli, particolarmente del P. Cesare Tagliaferro, allora Maestro di Noviziato a Somasca e ap-



Bimbe e Suore Somasche col Card. Mario Casariego, in occasione di una sua visita al "Nido San Girolamo" di Rapallo.

prezzato direttore spirituale di molte anime, eletto nel 1948 Superiore Generale dell'Ordine Somasco.

Mirabili esempi di spirito di sacrificio contrascegnarono il lavoro in quegli anni, in cui si gettarono i semi di un consolante sviluppo. Nel 1931 troviamo le Suore Somasche a Casale Monferrato, presso il Collegio Trevisio; nel 1935 a Corbetta, nello Studentato filosofico dell'Ordine somasco; nel 1940 a Rapallo, presso l'Orfanotrofio Emiliani.

Lo scatenarsi della seconda guerra mondiale e le tragiche conseguenze di essa, ostacolarono fortemente, ma non distrussero la forza di espansione dell'Istituto, come dimostrarono gli anni che seguirono il conflitto.

Dal 1945 ad oggi, il cammino ascensionale della Congregazione delle Suore Somasche non ha conosciuto soste. Nel luglio del 1948, con l'aiuto e l'assistenza del P. Giovanni Salvini, fondano a Rapallo il "Nido S. Girolamo" per piccoli orfani, cui è annesso il Noviziato; nel 1951 a Ruta di Camogli (GE) aprono l'Istituto "Clotilde Olivari" per orfanelle; nel 1954 istituiscono a Morosolo di Casciano (VA) la Scuola materna "San Girolamo Emiliani"; nel 1955 assumono a Cherasco (CN) la direzione della Casa dell'Orfano "Cesarina Gallaman". Nel 1951 si erano affiancate ai Padri Somaschi nello studentato filosofico di Camino attendendo alla cura dei giovani Chierici di filosofia, trasferendosi poi con lo stesso compito



Il Nido San Girolamo Emiliani delle Suore Somasche a Rapallo, istituzione benemerita nel campo dell'educazione dell'infanzia, realizzata con il fattivo interessamento del P. Giovanni Salvini.

al Collegio Emiliani di Nervi, dopo la chiusura della Casa di Camino. Così le case sono cresciute di numero e di efficienza e le vocazioni si sono moltiplicate. A S. Margherita Ligure, a Genova in corso Solferino, a Monte Marengo (BG) sono state aperte confortevoli Case di Riposo a sollievo di persone anziane e sole, con l'aiuto di generosi benefattori, strumento della divina Provvidenza.

Sensibili ai problemi della Chiesa universale e sollecitate dal Cardinale Somasco Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, le Suore hanno voluto, a prezzo di note-

voli sacrifici, estendere la loro attività apostolica anche nell'America latina, il grande continente a cui oggi la Chiesa guarda con particolare interesse e crescente apprensione. Così, animate dallo spirito di S. Girolamo Emiliani, incendiario della carità, esse si sono affiancate ai Padri Somaschi in quell'opera di istruzione e di educazione della gioventù, che sempre ha costituito una delle più grandi preoccupazioni della Chiesa. Attualmente la Casa Generalizia ha sede a S. Bernardo di Bogliasco (GE).

Il problema del reclutamento delle vocazioni religiose costitui-

sce, oggi, un problema sempre più complesso e di difficile soluzione, mentre le esigenze dell'apostolato si fanno sentire in una maniera di giorno in giorno più acuta. Ma le Suore Somasche confidano che non verrà meno l'afflusso di forze giovanili, capace di portare la loro espansione nel mondo ad un livello sempre più vasto ed efficiente. Con l'aiuto del Signore e la protezione della Madonna degli Orfani e di S. Girolamo Emiliani seguiranno sicuramente consolanti sviluppi a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Renato Bianco crs

La Congregazione



dei Fratelli di S. Girolamo Emiliani del Belgio

UNITA ai Padri Somaschi da vincoli di fraterni intenti, la Congregazione dei Fratelli di S. Girolamo Emiliani del Belgio si gloria di avere quale ispiratore e protettore il nostro Santo: essi sono detti anche "I Fratelli Gerominiti".

Questa Congregazione è un istituto religioso laicale di diritto diocesano: sorse per i bisogni del tempo e del luogo nel 1839 a Sint-Niklaas in Belgio con lo scopo principale di aiutare gli orfani della città allora numerosi, e in seguito, anche per la cura dei poveri dementi.

Esisteva un orfanotrofio a Sint-Niklaas fin dal 1717. Pur essendo in mano di buoni laici, non ebbe mai vera fortuna, anzi, col tempo, le cose andarono sempre peggio. Tale situazione non dipendeva tan-

to dai dirigenti quanto dai magistrati civili, i quali, pur animati dalle migliori intenzioni, non erano in grado di provvedere mezzi adeguati a garantire il buon andamento dell'orfanotrofio.

Dopo la caduta di Napoleone si rese più evidente la necessità di affidare detto orfanotrofio ad una Congregazione religiosa di Fratelli facenti vita comune. Infatti nel 1839, sotto l'invito delle autorità religiose e civili, i quattro dirigenti l'orfanotrofio indossarono l'abito religioso. Furono il primo nucleo di una nuova Congregazione di Fratelli che fu posta sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

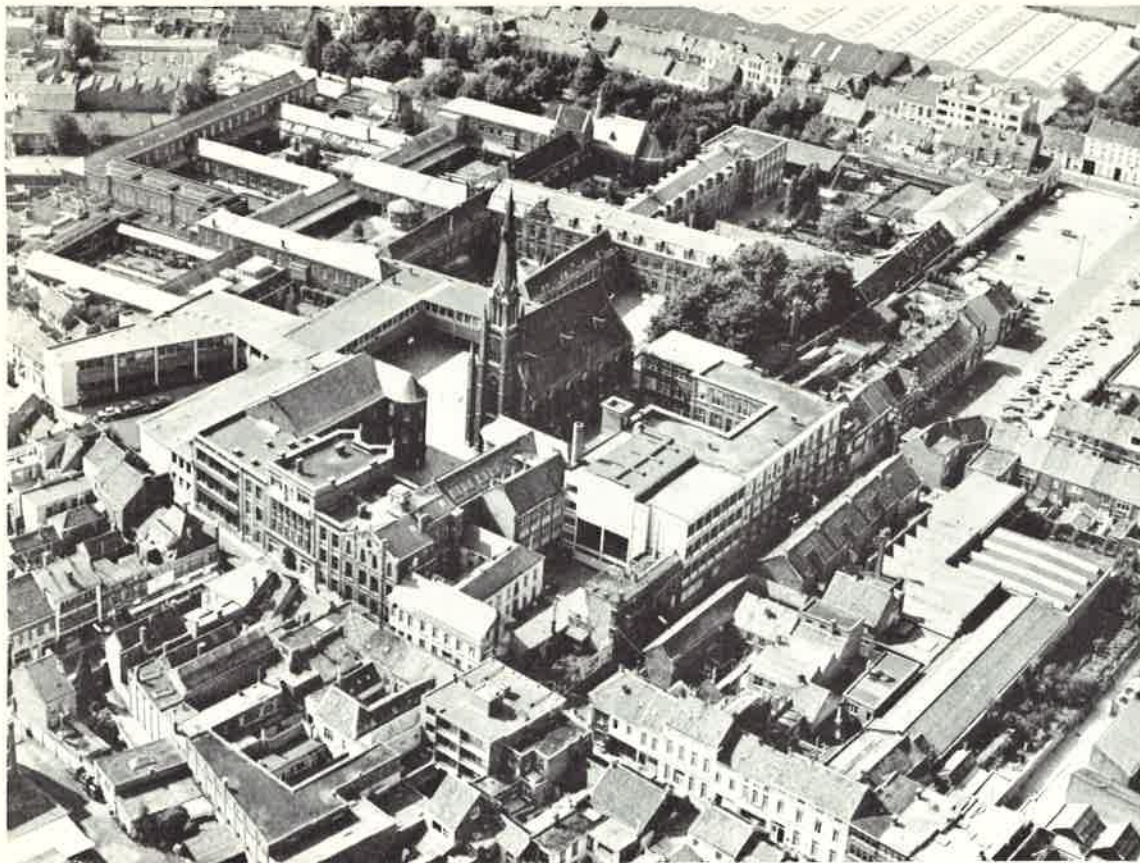
Il 19 marzo 1839 ricevettero dal Vescovo di Gand la Regola provvisoria. Questa segna l'origine della Congregazione i cui fini e le attività proprie sono l'educazione

degli orfani; l'assistenza agli anziani, ai malati negli ospedali e nei cronici; l'assistenza ai malati di mente, ai psicopatici, ai bambini ritardati mentali; l'insegnamento nelle scuole elementari, tecniche con varie specializzazioni, medie, licei moderni e istituti commerciali.

Attualmente dirigono un orfanotrofio, hanno cura di circa 1.100 malati e attendono alla istruzione e formazione di circa 2.500 alunni nella scuola.

La Congregazione svolge la sua attività solo nel Belgio. Il desiderio di estendersi in terra di Missione è contrastato dalla penuria di vocazioni. Comunque la Congregazione è aperta in ogni campo di apostolato dove più urge la necessità; le sue preferenze però sono per i più diseredati e i più poveri.

I primi Fratelli si sono ispirati



SINT - NIKLAAS :
veduta aerea
del grande complesso
La Casa madre,
il Noviziato,
l'Orfanotrofio,
la Clinica psichiatrica,
le Scuole elementari, medie,
commerciale e agricola.

ad uno speciale modo di vita cui gli attuali cercano di mantenersi costantemente fedeli. Il loro è uno spirito di donazione totale nella carità per cui la loro attività si rivolge specialmente verso tutti i sofferenti, specie i più abbandonati e infelici; è spirito di umiltà poggiante su una fede semplice ma grande e su una confidenza filiale nella santa Provvidenza di Dio.

Essi esercitano tutte le opere di carità nello spirito e secondo gli esempi del loro Padre e Protettore, S. Girolamo Emiliani. Per quanto non sia molto esteso il loro campo di apostolato caritativo, veramente sentito è lo spirito che lo anima.

I Fratelli non mirano ad una

istruzione fine a se stessa, né si preoccupano tanto di questo o di quell'altro fine esterno. Essi non hanno altra ambizione che quella di sacrificarsi, sull'esempio dell'Emiliani, totalmente per la gloria e l'amore di Dio e la salvezza di quanti Lui ha loro affidato.

In occasione del Congresso europeo della Scuola Cattolica a Torhout in Belgio, il nostro P. Pio Bianchini, Presidente generale della F.I.D.A.E., ha potuto soddisfare il suo vivo desiderio di una visita ai Fratelli del Belgio; trascorrendo con loro due intensissime giornate: è ritornato in Italia edificato e commosso. Ecco alcune delle sue impressioni.

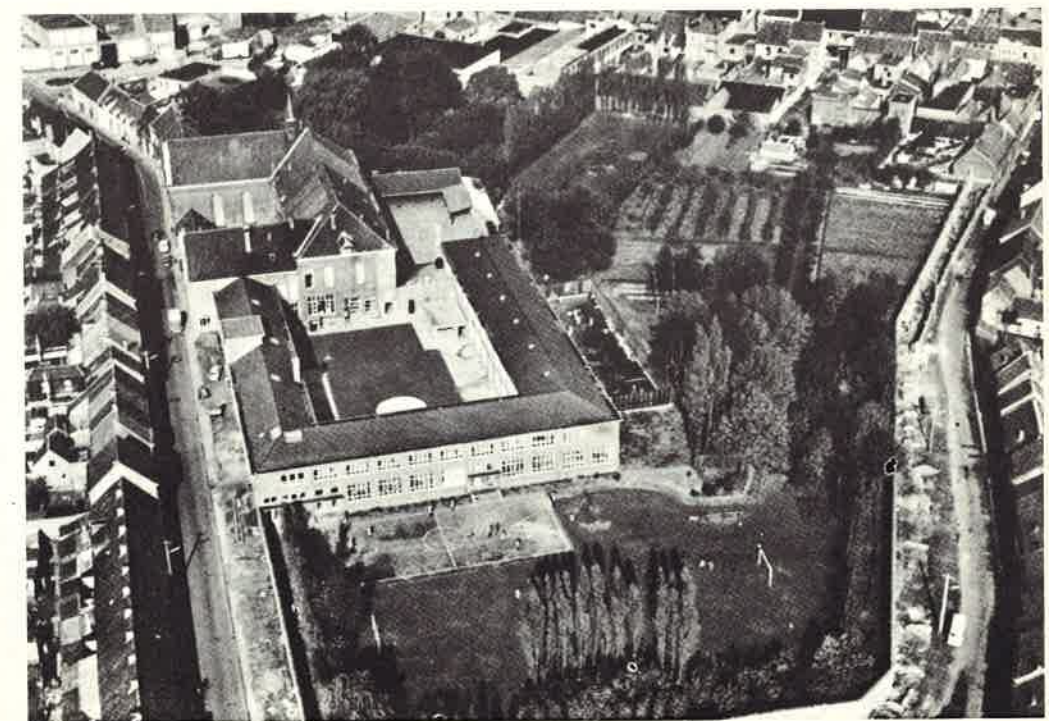
« A Sint-Niklaas, nell'attesa dei Fratelli Hilarius e Teodoro, rispettivamente Superiore Generale ed ex Superiore, sono accolto dapprima nello splendido istituto agrario e poi nella Casa Madre, dedicata a S. Girolamo Emiliani. Ordine, pulizia, decoro. Soprattutto mi colpisce il culto a S. Girolamo, la cui immagine la trovi ogni momento o su tele di stile fiammingo o in piccole statue che ripetono costantemente il suo gesto di protezione per i piccoli e i malati, i più difficili, quelli che maggiormente suscitano una pena sconfinata, i dementi.

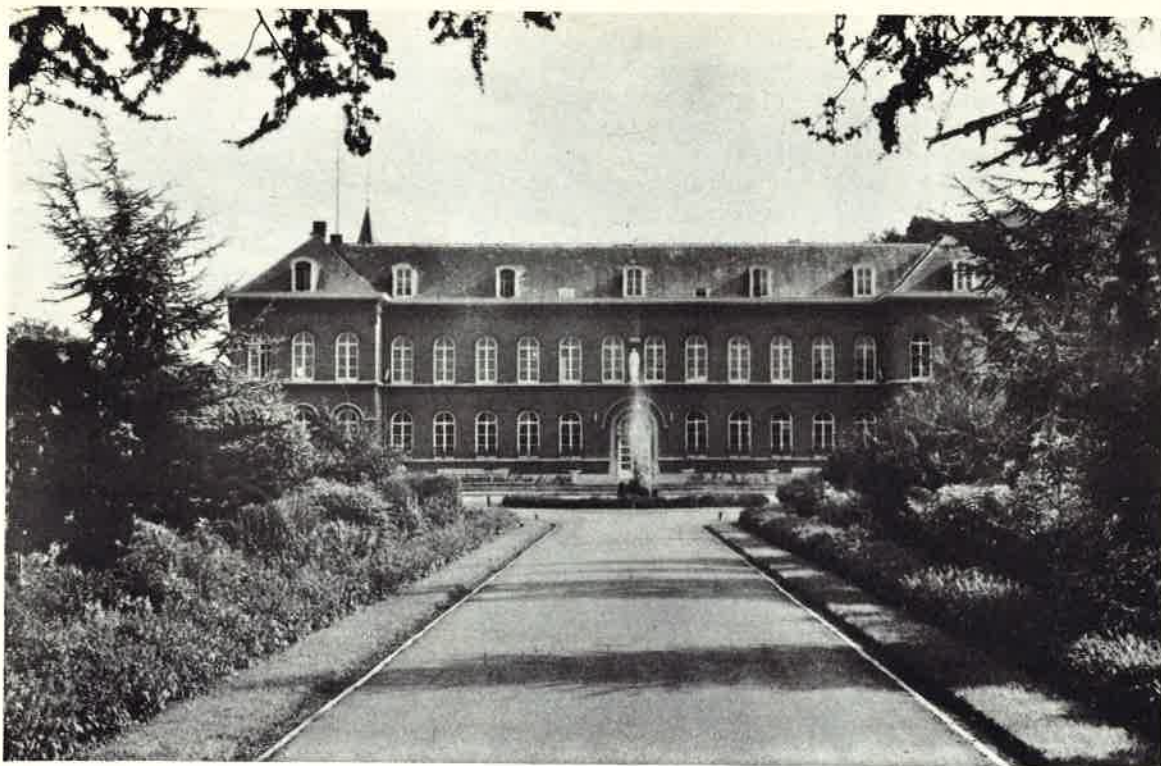
Il Superiore Generale mi accompagna poi personalmente a visitare l'Istituto medico-pedagogico Emiliani di Lokeren. L'animo è disteso nello scambio di notizie

sulle varie attività unito al desiderio di constatare direttamente quello che è il programma dei Fratelli, assunto come motto dello stemma della Congregazione: « Diligamus opere et veritate » (amiamo coi fatti e intensamente). Appena il sorridente Fratello Direttore ci introduce nei tre settori in cui trovano posto gli oltre ottanta piccoli dementi, ci assale un nodo prepotente di tristezza e di pianto stentatamente represso.

Esseri spenti, malati, bisognosi di tutto e per l'arco della giornata. E i Fratelli, lì, pazienti, per giorni, per mesi ed anni. Come mi veniva in mente la cara e dolce immagine paterna di S. Girolamo quando curava i malati agli Incurabili o a S. Rocco a Venezia! La commozione che mi attanaglia la gola nel con-

SLEIDINGE :
Istituto S. Giuseppe
con clinica psichiatrica
e di medicina interna.





LOKEREN: Istituto "Emiliani" medico-pedagogico per bambini handicappati.

statare tanta sventura, mi riporta al pensiero di quello e quanto possa fare la carità. Con perfetta convinzione ripeto ai Fratelli, che mi presentano quasi ad uno ad uno i malati, che loro sono gli autentici figli di S. Girolamo che realizzò, da laico, la sua santità tra i malati e i poveri. Sono felici di questo mio fraterno riconoscimento.

L'indomani, domenica 1° giugno, è proseguita la visita minuta, attenta al grande centro che ospita a Sint-Niklaas centinaia di uomini distrutti, specie dall'alcool e ridotti in uno stato pietoso. Un ospedale in piena regola, con équipe completa per la cura dei malati cronici, alcuni dei quali possono essere poi riammessi in famiglia.

Accanto all'ospedale sorge anche uno splendido edificio scolastico che ospita oltre 1.600 alunni della scuola elementare e vari tipi della scuola superiore con gabinetti scientifici ed un modernissimo laboratorio linguistico. Ovunque bontà, carità, dedizione. I Fratelli non si smentiscono in qualunque ufficio sono collocati.

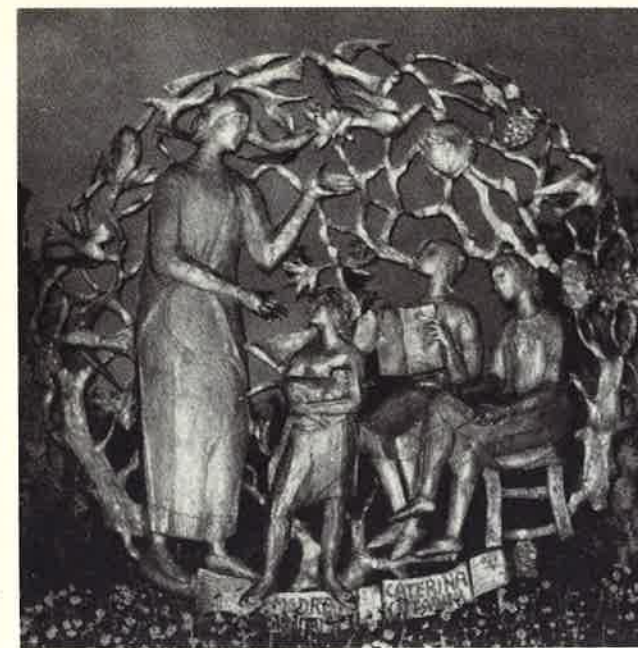
Lunedì, 2 giugno, breve visita alla casa di riposo per i Fratelli, sepolta nel verde del bosco, ove si ritirano per incontri spirituali ed anche alcune ore di distensione.

I Fratelli hanno manifestato un ricordo vivissimo di Somasca, che la maggior parte ha visitato, come anche Venezia, Quero e Roma:

...tutti hanno desiderio di ripetere la loro visita a Somasca per "star vicino" a S. Girolamo.

Sono passate poco più di 48 ore tra le più preziose della vita, trascorse in mezzo ad autentici uomini di carità, confortato dalla loro esemplarità, perché, superata ogni comoda contestazione alle stesse strutture delle attività assistenziali della Chiesa, hanno consacrato la loro vita, come il nostro venerato Fondatore, alla cura dei malati più poveri, la cui degenza si protrae per anni e — nella pluralità dei casi — per tutta la vita. Tanto può la carità di Cristo! ».

P. Renato Bianco cns



La Serva di Dio Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline di S. Girolamo. E' in corso a Roma la causa di Beatificazione. (Bronzo dello scultore E. Aiolfi)

Le Suore Orsoline di Somasca

“S E IL CHICCO di grano non muore ...” (Gv. 12,24). Questo passo del Vangelo può essere riferito, alla lettera, a Caterina Cittadini, fondatrice delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca, morta il 5 maggio 1857, prima che il suo Istituto ottenesse l'approvazione canonica.

Piccolo seme, cresciuto all'ombra del Santo degli Orfani, Caterina ha trascorso la maggior parte della sua vita a Somasca, il buon terreno che, fecondato dalla morte di questa donna votata a Dio e alle anime, ha dato frutti di grazia che si perpetuano nel tempo.

Nata a Bergamo il 28 settembre 1801, rimasta orfana, Caterina viene accolta al Conventino con la sorellina Giuditta, e vi rimane fino al 1822 conseguendo, con la sorella, il diploma di maestra.

All'uscita dall'orfanotrofio vie-

ne accolta a Calozio, sempre con Giuditta, dai cugini don Giovanni e don Antonio Cittadini. Nel 1823 viene nominata maestra a Somasca, dove sale ogni giorno da Calozio.

Ben presto le due sorelle, con l'aiuto dei cugini sacerdoti e con non pochi sacrifici, acquistano una casetta a Somasca e vi si stabiliscono per essere più disponibili alla gioventù bisognosa di quella parrocchia.

La giovinezza esuberante e pensosa di Caterina e di Giuditta si orienta verso una dedizione totale alla gloria di Dio ed al bene delle anime con la consacrazione religiosa.

Don Giuseppe Brena, loro padre spirituale al Conventino, sollecitato di un consiglio in proposito, così risponde: "In Somasca dovete fare permanenza. Dio, Onnipotente com'è, penserà a voi, compirà i vostri desideri col fondare una religione nella valle di S. Martino, sul-

la ridente collina di Somasca, ove riposano le ossa di S. Gerolamo Miani".

Assicurate dalle parole profetiche di don Brena, le due sorelle attendono fiduciose l'attuarsi del piano di Dio. Aprono per le fanciulle povere dei dintorni una scuola privata, che ottiene il riconoscimento giuridico nel 1832.

La fama della scuola condotta dalle Cittadini si diffonde e si allarga oltre la cerchia della Valle di S. Martino. Per ospitare le alunne che provengono dai paesi piuttosto lontani, si apre un educando che viene approvato con Imperial Regio Decreto nel 1836.

Il 24 luglio 1840 muore Giuditta, lasciando Caterina affranta dal dolore e con il peso della scuola comunale, della scuola privata e dello educando.

Caterina, rimasta sola, sembra soccombere sotto il peso del dolore



SOMASCA : Casa Madre delle Suore Orsoline di S. Girolamo

e delle preoccupazioni, ma sostenuta da Dio e dal valido aiuto del suo direttore spirituale, p. Gerolamo Zandrini dei Somaschi, adora la divina volontà e continua instancabile la sua opera, coadiuvata da alcune insegnanti che condividono i suoi ideali.

Nel 1845 si ritira dalla scuola comunale per attendere con maggior disponibilità alle opere che la Provvidenza le va man mano affidando, e si accinge a scrivere, sotto la guida del p. Pietro Caucini, somasco, e aiutata dalla compagna Emilia Manerini, le Regole dell'Istituto a cui Dio l'ha scelta a dare vita.

Nel 1847 accoglie le prime orfane, dimostrando una grande fiducia nella Provvidenza ed una totale disponibilità allo Spirito.

Trascorre un decennio di inten-

so lavoro, di grandi sacrifici e di prove dolorose: a scadenza quasi annuale la morte ghermisce le sue più valide collaboratrici. Caterina dimostra un equilibrio non comune, una fede immensa nell'aiuto di Dio, a cui si è esclusivamente votata, una sempre più stretta unione con Lui, evidenziata da un intenso spirito di preghiera.

Attende ad una seconda stesura delle Regole, non essendo state le prime di gradimento al Vescovo di Bergamo. Nel 1855 presenta umilmente a Mons. Speranza la nuova stesura, frutto di preghiere e di fatiche, appesantite dallo stato di salute che va declinando.

Il chicco di grano è maturo, è turgido, ma dovrà morire per dare inizio ad una nuova vita. L'approvazione dell'Istituto e delle Regole, tanto desiderata ed ardentemente

sollecitata, giungerà il 14 dicembre 1857, quando Caterina avrà già consumato il suo olocausto.

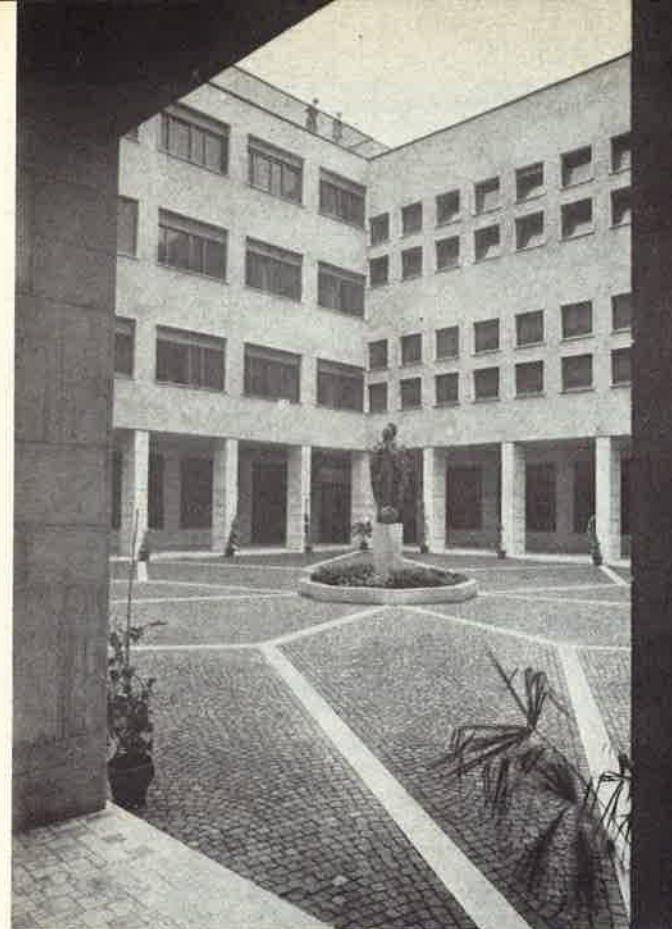
Figlia obbediente della Chiesa, sorretta da una immensa fiducia in Colui che mai delude, Caterina si avvia al suo tramonto terreno senza rimpianti, sicura che il seme non morirà anche se a lei è negata la gioia di vedere su questa terra l'inizio ufficiale del suo Istituto.

Sul letto di morte, alle compagne che le dicono che stanno pregando per la sua guarigione, perché l'Istituto nascente ha bisogno di lei, essa risponde: « No, figlie mie, se il Signore mi chiama, dovete dire "sia fatta la tua volontà". Non temete che con la mia morte l'Istituto abbia a soffrirne, ché Dio ha una cura particolare di voi. Vi lascio, ma solo col corpo, perché sarò sempre in mezzo a voi... ».

Il 5 maggio 1857 Caterina termina il suo cammino terreno. Il 14 dicembre seguente Mons. Speranza approva l'Istituto ed il 15 dicembre le prime sette compagne emettono i voti religiosi. Ha così ufficialmente inizio la vita della Congregazione delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca.

L'opera di Caterina Cittadini, grande devota di S. Girolamo Emiliani, fruttificò particolarmente per il bene della gioventù e dei malati: numerosissime opere nell'Italia settentrionale, specialmente nel bergamasco, poi opere a Roma, in Sardegna e nell'Italia meridionale; attività missionaria, già affermata, nella America Latina a La Paz in Bolivia, ad Alto Parnaiba e a Tasso Fragosi in Brasile e già iniziata anche in India a Mysore con Religiose indigene; assistenza ai figli degli emigrati italiani in Svizzera, in Francia, in Belgio...

Centotrenta anni sono passati dalla morte della Fondatrice. La Casa Madre di Somasca, che ne conser-



BERGAMO :
Casa
Generalizia
delle
Suore
Orsoline
di
S. Girolamo

va gelosamente le spoglie, in attesa di poterle venerare pubblicamente, è diventata un angolo di intensa spiritualità, dove le Figlie di Caterina Cittadini, sparse in Europa, nell'America Latina e in India, ritornano a ritemperare lo spirito ed a riprendere nuove energie per la loro missione di educatrici apostole sulle vie del mondo.

Vi accorrono pure, per sostare nella preghiera e nella riflessione, le alunne delle Scuole delle Orsoline e gruppi giovanili da esse guidati, spesso in fraterna collaborazione con i Padri Somaschi.

Un'ala di Casa Madre è come un Cenacolo in cui le Suore anziane e malate consumano l'olocausto della loro vita ad imitazione della loro Madre Fondatrice.

Accanto a San Girolamo Emiliani, Caterina Cittadini è viva, e con la sua voce guida, giorno dopo giorno, le sue Figlie a Cristo: essere di Cristo e portare a Cristo.

Una Suora



SOMASCA, 10 marzo 1967 :
Giubileo d' Oro
di vita religiosa
di Suor Espedita,
che, operando nell'umiltà
e nel silenzio,
si è dedicata
per moltissimi anni
al bene dei Novizi Somaschi.

LE OBLATE DELLA MATER ORPHANORUM



LEGNANO: Santuario della "Mater Orphanorum" accanto all'omonimo istituto per la gioventù bisognosa femminile.

“**S**COPO GENERALE dell'Istituto è la gloria di Dio e la santificazione dei suoi membri, mediante la osservanza dei consigli evangelici e delle presenti Costituzioni.

Scopo speciale è la salvezza, nell'anima e nel corpo, della gioventù comunque abbandonata, dagli orfani sino alle povere giovani ed alle donne traviate, con annessi asili d'infanzia, l'assistenza alla gioventù contadina, operaia, alle impiegate, le opere tutte insomma inerenti alla protezione della giovane. A tale scopo si dedicheranno sia mediante l'erezione di Istituti, come di Oratori solamente diurni o festivi, spingendosi sino alla ricerca dei casi più pietosi quali nasoste missionarie delle piazze, delle strade o delle famiglie malcomposte e materialmente o spiritualmente sventurate.

Secondariamente poi potranno estendere la loro attività a tutte le altre opere di carità, specialmente quelle già abbracciate da S. Girolamo Emiliani, come ospedali d'incurabili, ricoveri di poveri vecchi ecc.

Però l'Istituto non si assumerà di fare tali opere di carità dove sono già praticate da altri, ma solamente dove urge la necessità senza ombre di concorrenza.

Tra le opere di apostolato saranno sempre tenute in grande stima la propagazione della devozione alla Vergine, l'insegnamento della Dottrina Cristiana, i corsi di santi Esercizi. Maria SS. deve essere sempre e ovunque la vita dell'anima per le Oblate e la Stella che guida all'apostolato caritativo.

Ogni casa della Società deve essere centro irradiante di amore verso Gesù Eucarestia, verso la Madonna, verso il Papa.

Il mondo intero è il campo aperto alle loro possibilità. Impor-



CUGGIONO: veduta dal campanile parrocchiale della Casa Madre e Noviziato della Mater Orphanorum

tante è rimanere sempre coi poveri e prestare disinteressatamente la propria dedizione.

La **Mater Orphanorum** è missionaria per nascita, per l'ideale, per le generose conquiste”.

Queste parole, tratte dalle Costituzioni delle Oblate della Mater Orphanorum, presentano la "scheda" della benemerita Istituzione e delineano un programma apostolico della massima attualità.

Dall'8 settembre 1945, quando il primo nucleo di Oblate si riunì nel nome della "Madre degli Orfani", a Castelletto di Cuggiono, alla celebrazione del ventennio prima (8-9-1925), e al decreto di erezione canonica (18-4-1927) poi, il granello di senape è diventato albero. A chi volesse dare una occhiata retrospettiva allo sviluppo di questa opera caritativa, si potrebbero presentare cifre eloquenti:

13 tra Istituti e Sedi temporanee, centinaia di orfane che hanno ritrovato una casa e un sorriso, un tempio magnifico, il primo in Italia, innalzato alla gloria della Madre degli Orfani, due centri di missioni nell'America Latina (Guatemala C. A. e S. Aña nel Salvador C. A.), una missione in terra d'Africa (Cameroun).

Ma cosa contano nelle opere di Dio i dati statistici? questi sono una buona unità di misura per le imprese umane, ma non per le opere in cui lo spirito vivificatore è lo spirito di Dio. Di S. Teresa del Bambin Gesù non si hanno dati statistici, (S. Francesco Saverio invece si dice abbia battezzato un milione di pagani); eppure Ella è patrona delle Missioni. E allora come vedere anzitutto e intimamente l'opera Mater Orphanorum? Considerando la sua storia intima.

L'opera è ispirata all'umile cuore di un Religioso, S. Antonio Rocco: ivi il germe matura all'ombra del Santuario della Madonna dei miracoli a Corbetta; poi prende forma, timidamente quasi, nella povertà e nel silenzio, illuminata solo da due grandi luci: la Vergine Madre degli orfani e l'amore agli orfani. L'opera è sorta così ed è solo questa la sua ragione di vita, solo questa è la sua parola d'ordine, solo questo il motivo ispiratore. Seguendo questa linea di sviluppo l'opera è cresciuta, ha moltiplicato i suoi frutti di carità e, sorpassando gli stretti limiti di patria e di nazione, si è estesa in altri due continenti.

* * *

Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, non si può non riflettere come tante delle richieste ivi avanzate erano già state anticipate nella vita e nella struttura dell'opera.

La semplicità: è una caratteristica di quest'opera. Semplicità nell'abito che le Oblate indossano, che è quello delle buone figliole del secolo e che permette loro piena disinvoltura e scioltezza nel servizio e a contatto delle giovani. Semplice, pur nella sua concisa brevità, il testo delle Costituzioni. Ma tanta fecondità è garantita da quella semplicità fondata sulla più pura dottrina della Chiesa!

L'impronta fortemente mariana per cui tutta l'ascetica più pura e genuina della carità e dell'unione con Cristo è vissuta secondo la formula mariana « per Maria, con Maria, in Maria, a Maria »: è questo un altro tratto distintivo dell'opera.

Un senso di plenitudine: il "servizio" degli orfani è compiuto nella sua interezza. Non importa in quale stato di miseria morale o materiale Cristo si presenti all'

Opera : l'orfana è accolta, custodita e condotta alla sua qualifica professionale prima e al matrimonio con la dote.

L'Opera, nei suoi primi trent'anni di vita, ha conosciuto la cooperazione di molti buoni, ma ha anche sperimentato il tempo durissimo della prova, segno inequivocabile della benevolenza di Dio.

All'appello del Papa per la salvezza dell'America Latina, la Mater Orphanorum ha risposto con due istituzioni che, in una terra sottosviluppata e insidiata ma promettente, rendono testimonianza a Cristo con l'amore all'infanzia e alla gioventù abbandonata.

In un'ora difficile, in cui razzismo e teorie malsane, terrorismo e sfrenato nazionalismo sembrano oscurare il piano dell'infinito e preveniente amore di Dio per l'uomo, la Mater Orphanorum è stata chiamata a rendere testimonianza a Cristo anche in terra d'Africa: nel Cameroun una capanna ha accolto le Oblate che ivi hanno iniziato il loro servizio.

Il buon esempio delle Oblate, il loro lavoro incessante, la serenità del loro sorriso, mentre sono di edificazione, suscitano il rispetto e il plauso di chiunque avvicina l'opera, per l'irresistibilità del bene che si impone dolcemente e che conquista immancabilmente.

La Vergine "Madre degli Orfani" e San Girolamo, oggi che la Chiesa tutta è, come non mai, impegnata a sollevare le miserie umane dei poveri, degli affamati, dei bisognosi, ottenga da Dio che l'Opera si espanda e che cresca il numero delle anime generose, pronte a servire Cristo povero e affamato, onorate solo di poter partecipare la spirituale maternità di Maria verso gli orfani.

D. S. G.



CAMEROUN, Africa : assistenza missionaria delle Oblate ai piccoli e ai grandi ...



ausiliarie degli orfani e della gioventù abbandonata

MI SONO DECISA a scrivere sulle Ausiliarie degli orfani e della gioventù abbandonata (AGi) per svelare il mistero che le circonda. Dico mistero perché ho avuto modo di udire le voci più disparate.

Alcuni dicono bisbigliando: non hanno l'abito, ma in effetti sono suore. Altri: non sono sposate, ma portano l'anello. Altri ancora: sono matte, perché non possono andare avanti per molto, conducendo una vita del genere ...

Rispondo a tutti che le AGi sono volontarie. Lavorano senza compenso. Possono fermarsi per qualche anno o per tutta la vita. La Società delle Ausiliarie AGi è una associazione di donne laiche che consacrano la loro vita a Dio, e si dedicano alla assistenza e all'educazione umana e cristiana degli orfani, degli abbandonati, dei poveri e dei figli dei carcerati, fino al loro definitivo inserimento sociale.

Essere mamme nel modo più completo, anche se non verrà mai dato questo nome, ecco quanto vo-

« La Società delle Ausiliarie "AGi" è una libera associazione di donne laiche che consacrano la loro vita a Dio, e si dedicano in suo nome all'assistenza e all'educazione umana e cristiana degli orfani, degli abbandonati, dei poveri e dei figli dei carcerati, fino al loro definitivo inserimento sociale ».



L'anello delle Ausiliarie simboleggia l'appartenenza a Cristo e ricorda l'impegno apostolico per una maternità spirituale senza confini, con una vita di donazione a Dio e ai bimbi senza famiglia.

immerse nella società e sappiano perciò trasmettere quei valori umani e cristiani che sono condizione necessaria per un'assistenza significativa e serena ».

Altre voci ancora. Vengono da qualcuna tra le molte ragazze, operaie, studenti e professioniste, che durante l'estate passano le ferie al servizio dei bambini.

« Le Ausiliarie con le quali sono vissuta per tre settimane, mi sono sembrate cariche di entusiasmo e di generosità. Hanno saputo creare al Nido una atmosfera ricca di serenità e d'amore, molto favorevole allo sviluppo armonioso dei piccoli affidati alle loro cure. Il ricordo che conservo del mio soggiorno è bellissimo. Il mio giudizio è senz'altro molto positivo ».

« In una società come la nostra, dove riteniamo che difficilmente alle parole si facciano seguire i fatti, sono venuta a conoscenza delle Ausiliarie, le quali mi hanno convinto che quanto dicono di voler fare non è soltanto uno dei tanti luoghi comuni. Infatti le AGi danno le loro capacità educative, il loro amore, totalmente e senza riserve. La forma di vita di questo movimento è senza dubbio positiva, in quanto consente a queste giovani di soddisfare tutta la loro esigenza di giustizia e amore ».

La spiritualità del movimento Ausiliarie è fondata sull'amore, un amore misericordioso e salvante, un amore che le domina e sorregge i loro sforzi quotidiani, tesi alla rinuncia ad ogni benessere egoisticamente inteso. Perciò le AGi si richiamano all'insegnamento e all'esempio di due grandi campioni della Chiesa e dell'umanità, S. Girolamo Emiliani e S. Teresa di Gesù Bambino, che sono i Patroni del movimento.

Le AGi sono nate dalla fusione di due iniziative e dall'incontro di

due persone, la Signorina Vittoria Galli e il Padre somasco Lorenzo Netto, reduce da una fondazione pionieristica nell'America del Nord. Essi hanno dato il via a questo nuovo movimento apostolico, dal cui Statuto stralciamo alcuni articoli illustrativi :

« Ci sono tre gradi di appartenenza alla Associazione : il primo è di coloro che vi dedicano tutta o maggior parte della loro vita; il secondo comprende le Ausiliarie che si aggregano per almeno tre anni di servizio continuato; il terzo riguarda le persone che aiutano spiritualmente con la preghiera e l'offerta di sofferenze o materialmente con donazioni e prestazioni di servizio. Tocca all'aspirante dichiarare a quale grado intenda appartenere, consapevole che il servizio nell'associazione è completamente volontario, libero e gratuito. Buon senso, rettitudine, carattere socievole, personalità matura, profondo spirito cristiano, sana costituzione fisica, sono le qualità più importanti per un'aspirante Ausiliaria. Titoli di studio, esperienza educativa, diploma di infermiera, di assistente sociale o vigilatrice d'infanzia e simili, sono considerati ottimi vantaggi per l'Associazione, ma non sono condizioni indispensabili per appartenerci ».

L'attività delle Ausiliarie si svolge presso un Istituto di piccole dimensioni, chiamato "Nido di Mamma Isa", che ospita circa quaranta bambini. Dall'inizio delle sue operazioni il Nido ne ha assunti più di 230. Essi vi vengono portati da varie parti d'Italia, anche in tenerissima età. Una notevolissima percentuale viene poi adottata, e le richieste sono sempre superiori alla disponibilità. Altri rientrano in famiglia. Un periodo di quattro - cinque anni è spesso sufficiente per

sistemare certe difficili situazioni. La preoccupazione maggiore resta sempre quella di (re)inserire i bambini in una famiglia.

Le AGi puntano continuamente al meglio. Il loro obiettivo finale è quello di accogliere i bimbi in piccoli nuclei familiari, ciascuno affidato ad un'Ausiliaria. Il primo nucleo è stato aperto recentemente, altri seguiranno.

Televisione, radio e stampa si

sono ampiamente occupati del Nido e dei suoi bimbi. Gli aiuti non mancano. Anche la famiglia delle Ausiliarie si è venuta rapidamente ingrandendo. La presenza delle Ausiliarie resta infatti l'elemento più importante e determinante, senza del quale non sarebbe possibile creare un clima di intenso affetto per i bimbi senza amore.

Nunzia Guarino



Ausiliarie "AGi" con un gruppo di bimbi nel Nido di Volta Mantovana, il modello che ha ispirato le successive fondazioni di Vittoria Galli, proclamata nel 1968 "mamma di chi non ha mamma".

gliono le AGi. Per realizzarlo desiderano inserirsi nella realtà sociale assieme ai bimbi loro affidati, conducendo una vita del tutto simile a quella di ogni altra donna, con tutti i doveri e le responsabilità che ne conseguono.

Sentiamone direttamente la voce :

« Volevo donarmi completamente ai fratelli, testimoniare fra loro Cristo, senza avere nulla che mi distinguesse dagli altri o per l'abito o per un tipo di vita del tutto diverso dall'ordinario ».

« Ho inteso rispondere ad una chiamata interna, quella di donare la mia vita agli orfani e ai bambini abbandonati. Questo movimento mi dà la possibilità di vivere a contatto con tutti, senza alcun segno di distinzione e alcuna differenza di vita pratica ».

« Ho scelto di essere AGi per conservare una piena aderenza alla vita ordinaria, aderenza che ritengo indispensabile per aiutare veramente i bambini che amo. Essi hanno bisogno di vivere accanto a persone che si sentano concretamente



Le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani

DAL RAMO delle Suore Somasche che, in un periodo di fiorente sviluppo, avevano aperto Case in Centro America e Messico, reclutando numerose vocazioni, è spuntato un nuovo germoglio: Le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani, di diritto diocesano.

Le vie della Provvidenza sono infinite: esigenze di giurisdizione e di organizzazione di carattere ambientale ben diverse da quelle italiane, su richiesta dell'Ordinario Diocesano di San Salvador, del Cardinale Arcivescovo di Guatemala e dei rispettivi Ordinari delle Case di Messico, hanno determinato la Santa Sede a dar vita a questo ramo, con Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, il 12 giugno 1975.

La nuova Congregazione, nata "adulta" secondo l'espressione dell'Arcivescovo di San Salvador, ha la sua sede principale in **La Ceiba de Guadalupe, El Salvador,**



LA CEIBA SAN SALVADOR (C. A.):
Madre Antonietta con le Novizie Missionarie Figlie di S. Girolamo accanto alla piccola "mascotte" simbolo della loro missione.



La novizia
Isabel
pronuncia i voti
di castità,
povertà
e obbedienza
assistita dal
P. Angel Cossu,
già Superiore
Provinciale
del C. A.
e Messico.

C. A., nell'Istituto che, nel lontano 1958, ha aperto i suoi battenti alle prime quattro Suore Somasche che giungevano in America per aprire il loro cuore e le loro braccia a tanta gioventù orfana, bisognosa ed abbandonata. L'Istituto che iniziò la sua attività con il nome di "Obra del Servicio Social Doméstico", aperto alla carità ed alle nuove esigenze di sviluppo si è andato strutturando a poco a poco come collegio ed orfanotrofio e conta attualmente oltre 700 alunne fra interne ed esterne, distribuite nei differenti livelli di scuola materna, elementari e medie. Le interne, popolano la Casa e la rallegrano formando una grande famiglia di ben oltre 150 figliole. Adiacente all'opera funziona la **Casa di formazione Aspirantato e Noviziato per il Centro America e Messico.** La finalità primitiva di preparazione agli uffici domestici di giovani prove-

nienti dagli ambienti più umili o rurali si trasferì, nel 1968, al vicino "Istituto Emiliani" dove le Suore collaborano ed appoggiano

così l'attività dei Padri Somaschi. Nel settembre 1969, altre quattro Suore portarono l'ideale e l'entusiasmo somasco in una bella e laboriosa città dell'immenso Messico, **Tepatitlán de Morelos.** Anche qui il piccolo seme gettato da mani generose ha dato frutti copiosi. Attualmente l'Istituto "Ana Maria Casillas", comprende un internato di 70 orfane e una scuola alla quale affluiscono oltre 600 alunne dei dintorni, per ricevere l'istruzione scolastica ed i germi della fede cristiana nelle due super affollate sezioni della Scuola Materna, nelle sei classi della elementare e nella Scuola Tecnica Commerciale che apre loro una strada per costruirsi un avvenire migliore.

Nel 1972 si apre dinanzi alla Congregazione un altro vasto campo d'apostolato: il Guatemala. In breve sorgono, nella Capitale, altre istituzioni contrassegnate dal timbro della carità di San Girolamo Emiliani: la **Scuola Materna "S. Girolamo Emiliani"**, con annesso l'internato per orfani, il **Collegio "Jesus de Candelaria"**, che dopo soli cinque anni di attività, si strut-

GUATEMALA
CITY:
gruppo
di alunne
dell'Istituto
"Jesus
de Candelaria".





Istituto "Ana Maria Casillas" a Tepatitlan nel Messico.



Alunne dell'Accademia Commerciale (1975/76) dell'Istituto "Celamex-Italia" a Città del Messico.

tura già nei due livelli di Scuola Elementare e Media, accogliendo oltre 400 alunne.

Nel 1975 si apre la **Casa di formazione per le Juniores**, che, oltre allo studio e alla formazione, attendono alla **Evangelizzazione degli "Indios"**, aprendosi dinanzi loro una vasta attività apostolica nel campo missionario in località **Chinautla**, a 10 Km. dalla capitale.

Nel 1976 poi, Sua Em.za il Cardinale Mario Casariego, affida alle Suore l'istituzione benefica "**Hogar Juan XXIII**", che, per la sua generosità ad aprirsi alle necessità degli orfani di Guatemala, ha risvegliato nel cuore dei suoi abitanti echi di una commovente generosità.

Città del Messico ha pure voluto le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani, che dal 1973 dirigono ed insegnano nell'**Istituto "Celamex-Italia"** posto in uno dei rioni più popolari e poveri della Capitale e partecipano anche con zelo missionario alle attività pastorali di evangelizzazione della loro Parrocchia.

L'Anno Internazionale del Fanciullo ha visto allargarsi l'orizzonte apostolico delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani nel **Brasile** con la **Scuola Materna** e la **Direzione dell'Opera sociale parrocchiale a Capitaó Andrade nel Minas Gerais**; nell'**Honduras** con la **Casa dell'Adolescente a Tegucicalpa**.

In Italia le Missionarie Figlie di San Girolamo, per l'interessamento di Mons. L. Maverna, già Assistente Centrale dell'A.C.I. e attualmente Segretario generale della C.E.I., hanno la loro Procura Generale a **Roma**, dove dirigono il **Pensionato femminile Dirigenti A.C.I.** in via Monte della Farina, collaborano nel **Seminario di Massa Marittima (GR)** con viva soddisfazione del Vescovo Mons. L. Vivaldo, aiutano i Padri Somaschi negli Istituti S. Girolamo Emiliani di **Corbetta (MI)** e all'Emiliani di **Genova - Nervi**.

L'attività e la ragion d'essere delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani è tutta delineata e sintetizzata dalle loro opere: assistenza, educazione e catechesi della infanzia, soprattutto orfana ed abbandonata; collaborazione fraterna spirituale e materiale accanto ai Padri Somaschi, soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo e di Missione.

Il loro spirito? E' genuinamente somasco e non potrebbe essere altrimenti, perché zampilla puro e semplice dalla stessa fonte, dal Padre degli Orfani, San Girolamo Emiliani.

Renato Bianco crs

San Girolamo Emiliani maestro e modello di «laicismo» cristiano

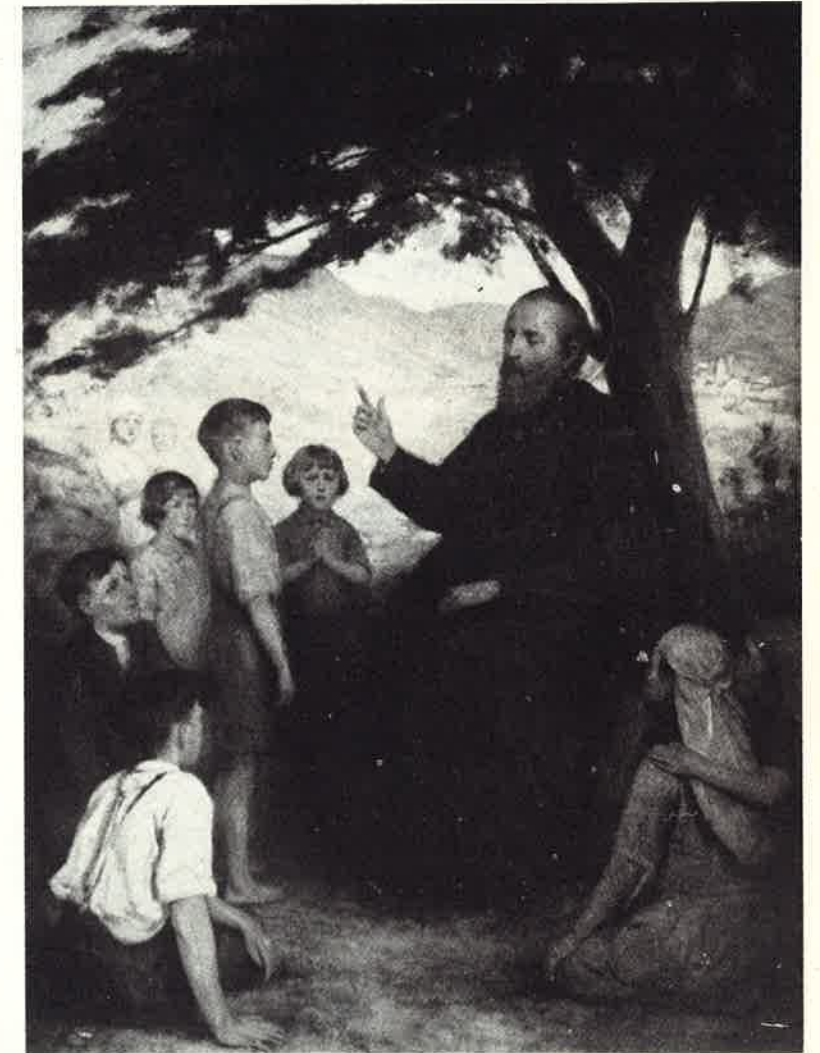
SAN GIROLAMO EMILIANI come apostolo laico, ha il grande merito di essere stato all'altezza dei suoi tempi, di averli capiti, di aver proposto ed attuato idee ed iniziative adatte per risolvere i loro problemi.

Egli non si rinchiude in convento, non ha nessuna intenzione di "fuggire il mondo". Egli segna l'affermarsi di una nuova mentalità nella storia della Chiesa. Fermandosi ai gradini dell'altare, egli risponde al piano divino che lo volle modello di spiritualità ed apostolato alle anime desiderose di cambiare la faccia del mondo, restando nel mondo.

Oggi si fa un gran parlare dell'era dei laici nella Chiesa. Compito del laicato è di estendersi là dove il sacerdote non può e non deve entrare. Là il laico presenta Cristo e la Chiesa consacrando a Dio quella porzione di mondo che costituisce il campo della sua professione. Così il problema è risolto in linea di principio, nella chiara affermazione delle reciproche zone di competenza, non opposte ma complementari.

Sotto questo aspetto la figura di San Girolamo si erge in tutto il suo valore esemplare, e nella sua efficacia mediativa.

Quel suo accettare gioioso lo stato di laico gli consentì di compiere un'attività che nessun sacer-



S. Girolamo Emiliani insegna il Catechismo agli Orfani
(Leo Steel, pittore fiammingo vivente)



S. Girolamo Emiliani, istruttore di lavoro de' suoi orfani
(Schizzo di autore ignoto)



S. Girolamo Emiliani
recita il S. Rosario
con gli orfanelli
(G. Domenico Tiepolo
di Venezia)

dote avrebbe potuto sognare. Basta pensare ai suoi "rifugi" per le donne convertite dalla malavita. Il Vescovo di Bergamo, che si sentiva incapace di porre un freno al dilagare della corruzione, quando si accorge che il Miani gli sta cambiando la faccia della diocesi, non può trattenersi dallo scrivere:

« felici e veramente felici saranno quelli che, disprezzando le fugaci delizie umane, seguiranno le sue vestigia ed i suoi insegnamenti. Possiamo veramente credere che Dio lo abbia di tanto illustrato affinché per mezzo suo i mortali, oggi tanto devianti dalla santità della cristiana religione e tanto incrudeliti ed alienati da ogni vestigio di mansuetudine e pietà, siano richiamati al giusto, onesto, pietoso, cattolico e cristiano rito. E già si vede apertamente di alcune già tristemente note donne di malavita le quali, abbandonata la loro disonesta, infame e lussuriosa condotta, sono ridotte a penitenza. E molti al-

tri ancora, uomini e donne, nutriti nelle delizie e nei piaceri sensuali, con prove, cure e tratti misericordiosi, con esortazioni li piega ad essere liberali e caritatevoli e a lasciare il disonesto e vizioso vivere ».

Quanti Vescovi dei giorni nostri vorrebbero ripetere agli apostoli laici le parole di questo loro predecessore! E se i laici cristiani ripensassero al tirocinio, alla preparazione, e all'esempio del Miani, quante amarezze e delusioni risparmierebbero alla Chiesa di Dio.

Il laicato cattolico può senz'altro prendere la figura di questo santo, tanto umile e modesto, per farsi una idea di come l'apostolato può essere efficace nel mondo del lavoro e delle umane professioni.

Scrive l'Anonimo veneziano: « era uno spettacolo mirabile per i nostri tempi, corrotti da tanti vizi, vedere un gentiluomo veneziano, in abito rustico, in compagnia di molti mendici, anzi per dir meglio cristiani riformati e gentiluomini nobilissimi secondo il Vangelo, andare per le campagne a zappare, tagliar migli e a compiere altri simili lavori, sempre cantando salmi e inni al Signore; ammaestrando i poveri contadini nella vita cristiana ».

Lui, Girolamo, è un laico dalle mani libere; entra dovunque, tratta con chiunque e prepara la via al ministro del Signore. I laici cattolici di oggi possono leggere e rileggere la sua biografia; possono ricorrere alla sua intercessione e chiedere il suo spirito, ma c'è una cosa che non devono assolutamente omettere, cioè rendersi conto di come il Santo si sia disposto alla sua missione, in qual modo sia potuto diventare strumento così docile nelle mani di Dio.

Dieci anni egli impiegò per prepararsi al compito immane che lo



S. Girolamo Miani
Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata
(Affresco di Carlo Cocquio - vivente)

attendeva. Si istruì, imparò, si fece una chiara idea dei problemi incombenti, dei suoi limiti, delle sue possibilità. Dieci anni di studio, preghiera, istruzione ed esercizio di virtù.

La lunga preparazione fece di Girolamo un esperto, un competente, abilitandolo cioè ad agire efficacemente alla soluzione dei problemi. Mai tuttavia questa sua competenza soffocò il senso del limite, cioè la sua umiltà. E' noto che il Miani si appoggiava a consiglieri e organizzazioni preesistenti prima di lanciarsi nella sua personale missione. La prudenza cristiana, sorella della sua umiltà, lo spinse a sentire il parere degli "esperti", per tutto il tempo di sua vita. Quando poi è lanciato nel dinamismo dell'azione, egli dà via libera al suo

senso di intuizione e responsabilità. E tuttavia non perde mai il contatto con i suoi consiglieri. Le vedute personali possono essere sempre meglio rifinite e perfezionate. Anche la fraterna collaborazione con i suoi uomini gli è utile per accrescere il suo bagaglio di conoscenze ed esperienze. C'è sempre qualche cosa da imparare da tutti.

Preparazione accurata, competenza, consultazione con gli "esperti", ma al di sopra di tutto il primato dello spirituale, la vita di comunione con Gesù Crocifisso.

Ecco ciò che ha fatto di Girolamo uno spettacolo per il suo tempo, un modello per il nostro, un maestro di spiritualità per i laici al servizio di Dio nella Chiesa.

Lorenzo Netto crs

Ricordo del Padre LUIGI LANDINI

TRE MESI FA, il P. Luigi Landini celebrava il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Era il coronamento solenne di una attività di apostolato lunga, intensa e silenziosa.

Numerosi Confratelli ed Ex-alunni avevano preso parte alla gioiosa cerimonia e a molti di loro non erano sfuggiti i segni, impressi sul volto e nel portamento, della malattia. Egli stesso non nascondeva il presentimento della fine vicina e l'attendeva serenamente.

Venuto a Rapallo dalla natia Toscana nel 1903, aveva maturato il proposito di seguire l'ideale di carità di S. Girolamo Emiliani nell'Ordine Somasco.

Ordinato sacerdote nel 1920, per 55 anni aveva lavorato con intensa passione nel campo della scuola. Il tempo libero dalle fatiche scolastiche aveva dedicato ad attività più strettamente connesse al ministero sacerdotale.

E' stato un Religioso profondamente umile, alieno dal mettere in evidenza le belle doti di cui era ricco il suo spirito. Non aveva ambizioni personali, non ricercava applausi e consensi e neanche riconoscimenti esteriori. Amava il lavoro silenzioso, fatto quasi in punta di piedi, per non attirare l'attenzione. Lo assillava il timore di essere di disturbo, di riuscire importuno. Era estremamente parco nel chiedere favori per sé, lui così pronto a soddisfare le richieste degli altri. La sua umiltà si colorava talora di una ingenua semplicità, da cui traluceva l'innato candore dell'anima. Accoglieva con animo sereno le disposizioni dell'obbe-



RAPALLO, 23.11.'80: P. L. Landini presiede la solenne concelebrazione del suo Giubileo sacerdotale di diamante con P. G. Salvini (Giubileo d'oro) e P. P. Moreno (Giubileo d'argento).

dienza, anche quando gli riuscivano dolorose.

Esemplare fu pure la sua laboriosità, di cui diede prova fino al giorno in cui la malattia lo costrinse definitivamente al letto. Nell'espletamento del suo lavoro fu sempre di una diligenza meticolosa sino allo scrupolo. Aveva un concetto sacro del tempo, che considerava un dono del Signore da non sperperare invano.

Al lavoro intrecciava la preghiera. Pregava lavorando, passeggiando; occupava con la preghiera i momenti insonni della notte. E quando la malattia lo aggredì con tutta la sua violenza, il dolore di-

venne la sua ultima e più preziosa preghiera. E così si avviò serenamente alla morte.

Da quando aveva intuito la gravità del suo male, il pensiero della morte gli era divenuta familiare. Lo consolava la speranza che la Beata Vergine, verso cui nutriva una devozione tenera e filiale gli sarebbe stata vicina in quel momento.

E' morto, quasi ottantanovenne, la mattina del 27 febbraio 1981: un giorno che l'Ordine Somasco dedica alla sua Celeste Patrona, la Madonna degli Orfani.

Sebastiano Raviolo crs

Il Capitolo Generale 1981 e il nuovo Governo Somasco



(sopra) Il nuovo Consiglio Generale Somasco
(sotto) I membri del Capitolo Generale 1981

A Somasca (Bg) presso la tomba di S. Girolamo, dall'8 febbraio al 14 marzo si è tenuto il Capitolo Generale dei Somaschi.

Erano presenti ventotto Padri Somaschi, provenienti dall'Italia, Spagna, Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Colombia e Brasile.

Particolarmente solenne è stato l'inizio: domenica 8 febbraio, alla presenza di una grande folla che festeggiava S. Girolamo nel suo "dies natalis", i Padri Capitolari hanno concelebrato nel Santuario di Somasca.

Il 9 febbraio sono cominciati i lavori capitolari.

Il P. Giuseppe Fava, da dodici anni Preposito Generale, ha letto la sua relazione sullo stato della Congregazione. La discussione su di essa è stata rimandata alla fine del Capitolo, perché subito si è proceduto all'esame dei testi delle Costituzioni e Regole, per la loro stesura definitiva. Tale lavoro ha impegnato tutti, in aula e nelle commissioni, fino al 14 marzo.

L'11 marzo è stato eletto Preposito Generale il P. Pierino Moreno, già Vicario Generale. Il 12 e il 13 sono proseguite le elezioni: Vicario Generale è P. Mario Colombo; gli altri tre Consiglieri Generali sono i Padri Cataldo Campana, Renato Bianco e Carlo Pellegrini.

Le novità delle Costituzioni, ormai definitive, non sono poche. Tutte sono volte ad un rinnovamento interiore del religioso somasco e delle varie comunità, sparse in tutto il mondo (da appena due mesi i Somaschi hanno dato vita ad una comunità alla periferia di Manila nelle Filippine). Tale rinnovamento sarà attuato alla luce del vangelo nel solco di una tradizione plurisecolare, perché i Somaschi diventino, come S. Girolamo, testimoni nel mondo dell'amore di Dio.

Alberto Busco crs

